

## TI 94 GROTTA ALLA CAVA SCERRI

*Coord. 721.570/080.970 Alt. 480 Svil. 400*

Circa 800 m in direzione E-SE da Salorino, nella cava di calcari selciosi del Lias inf., si trovano gli imbocchi della TI 94, venuta alla luce nell'estate del 1961 in seguito a scavi. La visita è vietata negli orari di lavoro.

E' la più grande grotta sinora esplorata nel Sottoceneri. Segue abbastanza regolarmente la pendenza degli strati. Presenta 4 imbocchi: quello superiore (più settentrionale) dà accesso, con un salto di un paio di metri, ad una grande sala, piuttosto bassa (altezza media 2 - 3 m) intasata verso W da detriti; a sinistra un piccolo ramo discendente che rappresenta probabilmente una via d'uscita delle acque. Il secondo e terzo imbocco danno accesso ad una seconda sala piuttosto alta, cui fa seguito un basso corridoio dal fondo ricoperto di argilla asciutta e molto sabbiosa. Il passaggio fra le prime due sale è reso difficoltoso dai massi gettati dagli imbocchi i quali hanno ostruito il passaggio verso la sala disegnata con linee tratteggiate sul rilievo (sala profonda una ventina di metri, con molta argilla ed acqua corrente sul fondo). Questa sala fu visitata, con l'ausilio di una corda, da due ingegneri zurighesi non meglio identificati nell'estate del 1961 quando l'accesso alla cavità era ancora libero. Questa sala è in diretta comunicazione con l'esterno mediante una apertura impraticabile (quarto imbocco).

A N della sala a quota —11, alta 3 - 4 m, è possibile penetrare, attraverso uno strettissimo passaggio, in alcune basse diramazioni in cui si trovavano stalagmiti di notevoli dimensioni.

Un passaggio quasi totalmente obliterato dall'argilla sabbiosa immette nel più grande vano dell'intera grotta, che presenta due diramazioni principali: verso W un corridoio discendente dà accesso ad una sala molto umida e senza concrezioni, che rappresenta una recente via di uscita delle acque, forse periodicamente ancora attiva. Verso E un condotto discendente porta ad un sifone temporaneo oltre il quale abbiamo un camino bloccato da massi molto instabili, in parte ricoperti di crostoni stalagmitici. Acqua filtra dall'alto del camino ed alimenta il bacino d'acqua.

Nei periodi di grande siccità, quando il sifone terminale è aperto, si stabilisce lungo l'intera grotta una forte corrente d'aria (uscite dagli imbocchi d'estate, entrate d'inverno). Quando il sifone tocca il soffitto della galleria terminale la corrente d'aria cessa completamente di circolare nella cavità (come ad es. il 28.12.1961).

22.8.1962 temp. est. 22°C, temp. int. 11,6°C, corrente d'aria uscente.

Lo sgocciolo proveniente dal camino terminale ha una portata, in periodi di forte siccità, di circa 0,05 litri/sec. In periodo normale la portata sale a circa 0,5 litri/sec, facendo alzare il livello del bacino di circa 2 m e formando così un sifone di una ventina di metri di lunghezza. Il 28.12.1961 dal sifone (chiuso) usciva un rigagnolo d'acqua di circa 0,5 litri/sec che si riversava in un piccolo condotto laterale. Il livello del bacino d'acqua pare si alzi di parecchi metri durante le forti piene.

Circa 100 m ad W-SW degli imbocchi (ai piedi di una scarpata) si trova una piccola sorgente (intermittente?) in probabile relazione con il fondo della sala disegnata tratteggiata sul rilievo. Il 5.1.1961, dopo medie precipitazioni, la sua portata era di circa 2 litri/sec. Poco più a S (circa 180 m. a S-SE degli imbocchi) una sorgente intermittente aveva, lo stesso giorno, una portata di circa 10 litri/sec.

Queste due sorgenti, assieme ad altre minori, hanno circa la stessa altitudine del sifone terminale e rappresentano lo sbocco superiore della falda acquifera che ha scavato le grotte sovrastanti.

Nelle pareti della cava Scerri sono visibili numerosi condotti forzati, ora totalmente riempiti di argilla e terra rossa.

La zona a monte del vicino Grotto del Ronco presenta numerose bocche soffianti : verso il basso il fenomeno è da imputarsi a semplice circolazione d'aria tra i massi, mentre in alto abbiamo veri pozzi carsici (a fessura, impraticabili). E' probabile che qualcuno di essi sia in comunicazione diretta con la TI 94.

Circa 100 m a N del Grotto del Ronco, fra i massi del detrito di falda e le morene, fu eseguito uno scavo di una ventina di metri di profondità per ricerca d'acqua, senza esito positivo.

